



**Andrea
Cangini**

IL COMMENTO



CALCOLI DI BOTTEGA

MENTRE Berlusconi tornava ad indossare i panni del signor Ghe Pensi Mi, replicando sul problema degli immigrati a Lampedusa lo schema già applicato a quello dei rifiuti in Campania (compreso l'acquisto di una villa in loco), a Roma il confronto politico si faceva scontro senza quartiere. L'appello del capo dello Stato a soluzioni condivise è caduto nel vuoto, la rottura tra maggioranza e opposizioni appare insanabile, il lancio di monetine davanti a Montecitorio evoca fatalmente il clima del '93. Difficile, oggi, distinguere tra popolo viola e militanti del Pd. Con l'approssimarsi delle amministrative, ciascun partito tende a radicalizzare il proprio profilo. Nel centrodestra, la Lega patisce la linea 'morbida' imposta dal premier sugli immigrati. E lo fa capire. Mentre le dimissioni del sottosegretario Mantovano, nate da un contrasto col ministro Maroni sul numero di immigrati da trasferire nella 'sua' Puglia, allargano la crepa tra ex An e leghisti. Tra le opposizioni, il Pd ha ormai aderito a una linea movimentista alla Di Pietro, scelta che non arresterà la fuga dei moderati. Mentre il Terzo polo di Casini e Fini gli rinfaccia (a freddo) d'essersi astenuto sul federalismo regionale siglando così «un patto scellerato con la Lega contro il Paese». Prevale, in tutti, il calcolo elettorale. Addio dialogo sulla

Giustizia: viste anche le bizze dei Responsabili, il governo finirà per mettere la fiducia alla legge sul processo breve. E addio sogno di unità politica tra maggioranza e opposizioni per fronteggiare la crisi libica. Ciasuno dovrà fare per sé. E certe intemperanze non aiutano. Dopo essere stato contestato davanti a Montecitorio, il ministro La Russa avrebbe potuto limitarsi ad invocare la (dovuta) solidarietà delle opposizioni, s'è invece fatto prendere la mano mettendo in ombra gli eccessi dei contestatori e offrendo al berlusconiano critico Scajola il preteso per valurate con ulteriore concretezza l'ipotesi di varare gruppi parlamentari autonomi. Martedì prossimo la Camera dovrà votare il conflitto di attribuzione sul processo Ruby. Berlusconi non è di buon umore.

